

UNA CASA PER GESU' DI NAZARETH

INTRODUZIONE

Celebriamo con questa certezza nel cuore, cioè che la sua parola farà luce. Raccogliamo qui anche i fatti oscuri della nostra vita, i momenti incerti, le scelte sbagliate, perchè prendano luce dalla sua parola, prendano luce dalla sua presenza.

La celebrazione si snoda quindi come un cammino interiore, al termine del quale avremo tutti insieme più luce.

RICHIESTA DI PERDONO

Chiediamo al Signore di perdonarci tutto quanto in noi è meno limpido, meno vero, meno luminoso.

OMELIA

Carissimi, perchè siamo qui questa sera? Ci sono due risposte a questa domanda. La prima risposta è quella più evidente, quella più semplice, siamo qui perchè una nostra amica, la piccola sorella Margherita di Gesù, tra pochi giorni parte per l'Egitto; la grande città del Cairo avrà un piccolo posto anche per lei.

Un saluto quindi questa sera, una festa per lei, ma con la trepidazione di ogni partenza e con il dolore di ogni distacco; la presenza anche di qualcuno della famiglia segna queste in un modo anche più forte. Ma c'è una seconda risposta, meno evidente, ma più vera, perchè la seconda risposta è quella che interpreta non una partenza, ma la partenza, non un distacco, ma il distacco. Siamo qui in comunione profonda, (infatti è comunione eucaristica questa), perchè una di noi ha detto di sì, altrimenti non saremmo qui, non lo so dove saremo^M, certamente non qui a vivere queste momenti; la sua allora è la storia di una che ha detto sì. Si fa in fretta a metterle come titolo di un libro, un libretto pieno di vignette: "la storia di una che ha detto sì". Quando questo si traduce in una vita concreta, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, allora prende la consistenza di ciò che umanamente è più intenso, più significativo, più sofferto. In questo momento non ci importa come e dove ha detto di sì, ma ci importa capire a chi ha detto di sì.

Ha detto di sì al Signore prima come in germe, (tutte le cose belle e grandi cominciano con piccoli segni), poi man mano con una maturità sempre maggiore fino al sì definitivo; era il 24 settembre a S. Pietro a Roma, sul-

la nuda terra, in piena libertà, coi voti di castità consacrata nel celibato, di povertà, di obbedienza, lei con altre dieci sorelle, undici in tutto, un piccolo gruppetto, un piccolo lievito posto per una massa che aveva e ha tuttora le dimensioni del mondo intero.

Quel sì è stata ed è tuttora la vera partenza, il vero distacco, quel sì quindi è il vero motivo del nostro incontro, in esse e per esse si rafforza la nostra amicizia con la nostra comunione; la celebrazione in S. Pietro dava un respiro molte ampio, risuonava in tutte le lingue, la lingua materna, la lingua di origine di ciascuna; la stessa scelta per Cristo, per sempre, per i nostri fratelli, dicevano.

Ecco, noi vogliamo allora celebrare questa sera questo mistero; il sì di una persona è sempre un magnifico mistero e lo facciamo celebrandone un altro: quello della divina maternità di Maria, il mistero del sì di Maria che è origine, modello e forma di ogni sì. Tutti i sì sono compresi nel sì di Maria, tutti i sì sono da modellare sul sì di Maria. Questo sì di Maria, questo mistero della risposta di una creatura al Creatore al Padre è raccontato dal Vangelo di Luca: "l'angelo fu mandato ad una Vergine", la Vergine si chiamava Maria". Luca lo racconta nella sua pienezza, nella sua totalità.

La pagina invece del libro di Samuele ne prefigura come il contenuto, il quale consiste nel preparare ed offrire una dimora per Dio e c'è tutto un dialogo, che noi non stiamo a riprendere, proprio su questo problema; dare una dimora a Dio ed è un'anticipazione di quella dimora che Dio prenderà in Gesù di Nazareth: "lo Spirito Santo scenderà su di te, la potenza dell'Altissimo ti coprirà". Questo spiega San Paolo nella lettera ai Romani; è esattamente il mistero che da secoli era nascosto e ora è rivelato, è il sì di Maria a rivelarlo, il sì di Maria definisce ormai per sempre come casa, come dimora, come abitazione di Dio il cuore di una donna, tempio della gloria del Dio vivente. Ciò di cui si discuteva nell'antico libro di Samuele trova compimento nella pagina di Luca, dove la dimora è fatta di carne, è il cuore vivo di una creatura che si apre al passaggio del Signore: "Non temere Maria, lo Spirito Santo scenderà su di te"; nulla è impossibile a Dio, non si tratta di costruire, si tratta di accogliere, non si tratta di fare, ma di lasciarsi fare. C'è davvero un girare pagina tra il contenuto del libro di Samuele e il contenuto del Vangelo di Luca. Il tempio della gloria di Dio diventa il cuore di una donna, diventa addirittura, qui, il suo grembo e infatti: "il

verbo si fece carne" e Giovanni spiega: "venne ad abitare in mezzo a noi".

Il tema dell'abitare, del trovare una casa, del dare una dimora è sempre presente e noi, (continua Giovanni spiegando il mistero dell'incarnazione in modo diverso dal racconto di Luca) spiega che, noi abbiamo visto la sua gloria piena di grazia e di verità e tutti abbiamo attinto da Lui, abbiamo attinto da li.

Allora, se sono vere tutte queste considerazioni, si impone un primo modo di valutare ciò che è accaduto. Nazareth, il Vangelo di Luca localizza Nazareth, l'avvenimento, non è più solo un punto della carta geografica, non è più un dove soltanto, scritto dentro una terra senza significato, senza rilevanza, ma Nazareth è il luogo del sì, è il luogo della presenza, della dimora; qui venne ad abitare il Signore, (Giovanni che lo interpreta così, non dice dove, Luca dice dove), Nazareth acquista questo significato; Nazareth è lo spazio quindi della nostra libertà di fronte alla realtà di Dio e alle attese del prossimo.

Da Nazareth poi partì verso Colei che aveva bisogno, partì e cantò la gloria di Dio e ringraziò e lodò.

Fermiamoci anche noi a Nazareth un momento e vediamo che cosa definisce Nazareth; se è questo spazio del sì e della presenza, Nazareth definisce una autentica e originale vicenda spirituale, diciamo una vera e propria spiritualità cristiana come un carisma, come un dono effettivo dentro la chiesa per il mondo.

Da Fratel Charles de Foucauld a Piccola Serella Madeleine ad ogni altra piccola sorella continua lo stesso sì per fare che cosa? Per dare una dimora a Dio. Anzitutto nel proprio cuore, fatto diventare del Signore, consacrazione a Lui, per Lui, in Lui e poi anche visibilmente, andando appunto a dimorare nei luoghi più poveri, dentro le situazioni più fragili, condividendo le tensioni più sofferte. Così per le piccole sorelle; Gesù è costantemente chiamato, e lo è anche nella liturgia della loro professione religiosa, Gesù di Nazareth e risuona costantemente proprio così. Mi è rimaste nel cuore da quel giorno, ma ancora prima, ma in modo sempre più accentuate, è Gesù di Nazareth, è Gesù che compie finalmente questo mistero di presenza, di dimora di Dio là dove l'uomo ha bisogno d'amore.

Così il contenuto del sì si colera delle vesti umili e semplici del non avere nulla di proprio, del non costruire opere apostoliche particolari, ma

si infuoca, anche nello stesso tempo, dello stesso fuoco che Gesù venne a portare in terra nella casa di Nazareth, perchè divampasse per tutti, perchè ogni luogo fosse come una piccola Nazareth, fosse un altro luogo del sì e della presenza, fosse una dimora di Dio in mezzo agli uomini.

Che poi Nazareth diventi un carrozzone di zingari o di nomadi, che dir si voglia, diventi una baracca da sottoproletari, diventi un barcone, uno stand, che Nazareth diventi una terra nel deserto o un mini appartamento nella megalopoli, non cambia proprio nulla; anzi, ogni volta che Nazareth diventa questa nuova condizione debole, fragile, sefferta, esposta, molto esposta, significa che l'incarnazione continua, perchè continua il sì dove l'umanità ha più bisogno di amore. Ecco il mistero della diffusione, ecco il mistero, il carisma, il dono particolare di questa presenza che viene compiuta dalle piccole sorelle nel mondo.

L'esperienza del deserto, che viene attraversata da tutte le piccole sorelle, è la condizione perchè si viva della parola di Dio, si viva di Gesù di Nazareth; dall'altra parte l'esperienza della fraternità è il segno che Dio ama e accoglie ancora l'uomo e lo sceglie ancora per sua dimora, non vuole altro il Signore, vuole il cuore, vuole la vita.

Scorgiamo allora piccoli gesti, come sono piccole queste sorelle, piccoli gesti forgiati dalla contemplazione adorante, che passa lunghe ore d'amore nel silenzio, per poter dire a tutti l'unica parola credibile, quella dell'amore, parola che viene scritta con la consacrazione di sé al Signore nella stessa miseria umana, nei sobborghi, nelle zone più dimenticate, laddove sono le persone meno considerate, nei ghetti, nelle baracche, addirittura nelle zone di prostituzione, dove sono gli uomini deformati dalla lebbra. Dentro la miseria umana, dentro le ferite dell'umanità, scende questa presenza per dire una sola parola; non c'è neanche un apostolato attivo di annuncio, diretto, esplicito. C'è questa presenza che è segno dell'unica parola credibile, quella dell'amore, detta con la vita; piccoli gesti, ma che non sono spazzati via dal vento come la sabbia del deserto, dove pure loro vivono, si formano, si aprono al mistero di Dio, piccoli gesti che resistono all'usura del tempo perchè escono dal nascondimento umile della vita di Nazareth, laddove il Signore è rimasto per tanti anni della sua vita, prima della sua vita pubblica, prima del suo apostolato, dei suoi interventi miracolosi, del suo annuncio esplicito, è rimasto così, a svolgere un lavoro umile e semplice, nel nascondimento; è da questa umiltà, è da questo nascondimento che l'usura del tempo

viene vinta e i piccoli gesti sono piccoli, ma continuano e durano perchè hanno la forza dell'amore.

Il deserto purifica, il silenzio, l'umiltà, la semplicità, la povertà spegliano da ogni cosa superflua per lasciare spazio soltanto al Signore.

Cosa porta con sé una piccola sorella? Porta con sé Colui che l'ha chiamata, Colui per il quale e dal quale si è lasciata sradicare dalla terra del suo cuore perchè nel vuoto di tutto Lui solo vi dimorasse; per questo è sorella universale, come Fratel Carlo è fratello universale, perchè non porta nulla con sé o, se volete, un anello al dito porta incise due sole parole: "Gesù Amore", Gesù di Nazareth amore. L'anello è di metallo non quotato, ma la qualità di ciò che l'anello significa è quotatissima, perchè è un mistero sponsale che più rinunce comporta, questo sradicamento continuo, più amore fa assaporare.

Ecco questo è il volto, molto in sintesi, molto schematico, tracciato, abbozzato appena appena, lasciate cadere nel cuore, perchè poi ognuno lo ridefinisca dentro di sé meditando, pregando, seguendo, scrutando i passi che non lasciano poi traccia, con la stessa umiltà con cui arrivano passano, ma la continuità dell'amore persiste; lasciano veramente sì una traccia, è quella che viene dal fatto di far rivivere oggi il mistero di Nazareth, con Gesù di Nazareth. Dovremmo dire tante altre cose per precisare meglio il volto delle piccole sorelle, la loro spiritualità, il loro perchè, dovremmo dire dell'Islam, come per Fratel Carlo, dovremmo dire dell'impegno per la giustizia, per accennare soltanto due altri aspetti, due motivi fortemente presenti nella stessa loro professione, nella stessa consacrazione al Signore. Ecco, basti per ora l'aver suggerito una breve lettura del mistero di Nazareth perchè risuonate in questa assemblea il mistero di Nazareth: "l'angelo Gabriele fu mandato ad una città della Galilea chiamata Nazareth".

Nazareth, ricordate, non è solo un luogo, è un mistero.

DOPO L'OMELIA

Perchè si rinnovi anche in noi il mistero di Nazareth, cioè lo spazio della libertà per dire sì al Signore, esprimiamo la preghiera che nasce dai nostri cuori aperti alla sua presenza e ad ogni invocazione diciamo: "Vieni, Signore Gesù".

SCAMBIO DELLA PACE

Se il Signore dimora davvero in mezzo a noi, abbiamo il dono della sua pace e ce la scambiamo reciprocamente.

AL PADRE NOSTRO

L'amore di Dio che è Padre testimonia coloro che vivendo, spirito della presenza del Figlio di Dio a Nazareth, portano questo amore che si attinge all'altare, vicino alle persone più piccole, più fragili, più deboli.

Vogliamo fare nostra la preghiera che riconosce Dio come Padre cantando le con gioia e avendo nel nostro cuore un po' tutte le persone che vivono vicino alle piccole sorelle, o meglio a cui le piccole sorelle vivono vicino, quindi con l'apertura del nostro cuore a tutto il mondo, a tutte le situazioni di maggior difficoltà e di maggior disagio.

ALLA COMUNIONE

Nell'incarnazione, nella dimora di Gesù a Nazareth, in Maria, è presente già tutto il mistero della sua passione, della sua morte, della sua resurrezione. Tra poco mangeremo il corpo di Cristo e diventeremo uno in Lui, parteciperemo di questo suo dono, è un mistero nascosto e poi rivelato, reso presente e tenuto nella discrezione, discrezione umile di Nazareth e poi donate a tutti perchè tutti coloro che lo vogliono possano diventare beati.

CONCLUSIONE

Io vorrei che ciascuno di noi possa dire questa sera: "come è grande", riferite al Signore per quelle che ha lasciate fare al Signore nella propria vita. Ognuno ha la sua storia, ognuno ha i suoi momenti di grazia, ognuno ha il suo disegno di vita, viene dal Signore.

La festa è vera, la festa è piena se ognuno può dire, guardando ciò che il Signore ha fatto nella sua vita, : "ecco, Signore, come sei grande". Saremo vicini solo in questa misura. Preghiamo.

Prima della benedizione facciamo un augurio, prendiamo dalla prima lettera. Natan rispose: "va', perchè il Signore è con te".

Lecco, 11 Ottobre 1983

Salute a Piccola Sorella Margherita